

GIUSEPPE CURSIO<sup>1</sup>

Pontificia Università Salesiana a Roma

## IL METODO FREEDOM WRITERS E LE SUE CONTAMINAZIONI TEORICHE: L'ESPERIENZA DI CARL ROGERS

THE FREEDOM WRITERS METHOD AND ITS CONTAMINATION THEORY: THE CARL  
ROGERS EXPERIENCE

### Summary

This article presents the theoretical hypotheses and foundations of the Freedom Writers method. The experience of the Freedom Writers seems to bear strong similarity to the experience of Carl Rogers. The article presents, in particular, the dimension of the "freedom to learn" in the Freedom Writers method and in the thought of Carl Rogers.

**Keywords:** Freedom, learning, change, method

## METODA FREEDOM WRITERS I JEJ TEORIA KONTAMINACJI W DOŚWIADCZENIU KARLA ROGERSA

### Streszczenie

W artykule zostały przedstawione hipotezy teoretyczne i założenia metody Freedom Writers. Doświadczenia Freedom Writers wydają się mieć wiele podobieństw z doświadczeniem Carla Rogersa. W szczególności przedstawiono wymiar „wolności do nauki” w metodzie Freedom Writers oraz w myśli Carla Rogersa.

**Słowa kluczowe:** wolność, nauka, zmiany, metoda

---

<sup>1</sup> Giuseppe Cursio – Dottore in Scienze dell’Educazione, Docente invitato presso l’Università Pontificia Salesiana, Roma. Insegnante di religione presso l’Istituto Paolo Baffi di Fiumicino. Area di ricerca relativa: il metodo di insegnamento Freedom Writers, centrato sulla necessità di aiutare gli adolescenti a superare i problemi derivanti dai compiti di sviluppo. Si occupa della didattica e della storia sociale dell’educazione come luogo della letteratura capace di presentare schemi-modelli-teorie che aiutino oggi ad interpretare e comprendere la “mente adolescente”. Ultimamente ha avviato un progetto di ricerca dal titolo “Nutrirsi nell’ora delle religioni. Il paradigma del cibo e dell’alimentazione come riferimento fondante per la progettazione formativa dell’insegnamento delle religioni negli istituti professionali alberghieri”. E-mail: [cursio@unisal.it](mailto:cursio@unisal.it).

## INTRODUZIONE

«Il fine della pratica riflessiva è quello di mettere i pratici nelle condizioni di elaborare teoria da dentro la pratica; perché il saper costruire la teoria è la condizione necessaria per essere protagonisti del proprio agire, capaci di decidere da sé la direzione da dare all'esperienza e in quale direzione promuovere il cambiamento» (Mortari 2003, 127).

Con queste parole di Luigina Mortari, vogliamo mettere in evidenza il tentativo di rilevare alcune implicazioni teoriche che potrebbero secondo noi rafforzare la pratica di un'esperienza formativa sviluppatasi attraverso il Metodo Freedom Writers. Tale esperienza è fondamentalmente orientata al cambiamento e potrebbe essere supportata da più solide ed esplicite visioni teoriche che al momento non sono ancora state elaborate in studi compiuti. Tenendo presente il manuale di riferimento, scritto nel 2007, attualmente la Fondazione Freedom Writers sta provando a fare una sperimentazione a vasto raggio con il tentativo di verificare l'efficacia del metodo e sviluppare maggiormente la fondazione teorica pensando all'implementazione del metodo in altri contesti culturali.

### 1. DESCRIZIONE DEL METODO FREEDOM WRITERS

Utilizzando gli scritti di Erin Gruwell (*The Freedom Writers* e Gruwell 1999; *The Freedom Writers Teachers* e Gruwell 2009; *The Freedom Writers Foundation* e Gruwell 2007), proveremo in questo paragrafo a descrivere, in forma sintetica, gli aspetti qualificanti il metodo di insegnamento, puntualizzando in particolare le esperienze di apprendimento proposte nel manuale.

#### 1.1. La "salsa segreta" di Erin Gruwell

Il manuale di formazione dei docenti ha un'ouverture molto personalizzata: una lettera all'educatore (*The Freedom Writers Foundation* e Gruwell 2007, 1) dopo la quale la Gruwell presenta la sua "salsa segreta", il "condimento" che ha sperimentato con tantissimi docenti per sviluppare cambiamenti negli studenti attraverso il suo metodo. Evidenzieremo gli elementi di questa "salsa segreta" nei paragrafi che seguono facendo parlare gli studenti stessi attraverso i loro diari.

##### 1.1.1. Credi nei tuoi studenti, abbatti la "zona di comfort", crea un ambiente sicuro

Nell'aula 203 gli studenti si sentono riconosciuti come persone, sono consapevoli che possono portare il loro contributo, sanno che quello che faranno avrà senso, saranno aiutati a essere coscienti che dentro il loro mondo è presente energia e possibilità di cambiamento, sfidano positivamente e provano un senso di soddisfazione (Tomlison 2003, 34).

«Io credevo che tutti i miei studenti erano capaci di apprendimento, anche se i Freedom Writers erano giudicati “intoccabili” da molti dei loro insegnanti alla Wilson. Io credevo che ognuno di loro avrebbe potuto avere successo, senza preoccuparsi del loro status socio-economico, appartenenza etnica, precedenti accademici o storie personali. Perché io credevo nei miei studenti, essi credevano in loro stessi ed il successo è stato inevitabile. *Dal Diario n. 23: “Ms Gruwell mi disse che lei credeva in me io non ho mai sentito queste parole da nessuno, specialmente da un’insegnante”*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 6).

Negli Stati Uniti il divario esistente tra i risultati dei ragazzi appartenenti alle minoranze afro-americane, americani nativi, ispanici ed il resto della popolazione scolastica, aumenta nelle scuole di tutto il paese. Attualmente il 75% dei docenti è bianco (Tomlison 2003). Queste distinzioni accentuano i confini territoriali e le classi diventano microgruppi etnici protetti dalle zone di comfort. L’obiettivo di un’azione formativa efficace è quella di abbattere le zone di comfort.

«Nei primi giorni di scuola, i miei studenti sedevano in zone di comfort basate su razza, affiliazioni a gang, cricche e volti familiari. Le zone di comfort erano auto-segregazioni; io realizzai che bisognava abbattere queste barriere, creare un ambiente più inclusivo. *Dal Diario 3: “Nelle strade prendi a calci quelli che sono di un’altra razza o di altre origini e a scuola noi ci separiamo dalla gente che è differente da noi”*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 6).

L’educazione che cura e protegge l’umanità in ognuno produce esperienze trasformative: lo studente ha bisogno di sentirsi accettato, meritare accettazione, percepirsi al sicuro, senza doversi nascondere e atteggiare, sentirsi ascoltato, rendersi conto che il proprio lavoro è importante, i propri interessi e le idee sono valorizzate dalla classe e dall’insegnante. In classe lo studente dovrebbe poter dire: “Qui le persone credono in me” (Tomlison 2003).

«Io capii che molti dei miei studenti venivano da ambienti di casa che erano estremamente difficili, alcuni pericolosi. La loro vita di casa, aveva un impatto contrario sulle loro capacità di apprendimento; una volta capii che i miei studenti vedevano la mia classe come un rifugio. Io provai a incoraggiare un ambiente dove essi sentivano conforto nell’esprimere le loro opinioni e le loro credenze. *Diario n 24. “Io entro in classe e sento come se tutti i problemi della mia vita non sono più importanti: io sono a casa”*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 6).

1.1.2. Convalida le conoscenze precedenti, motiva i tuoi studenti, incoraggia la collaborazione

Ausbel (1954) diceva che se avesse dovuto ridurre tutta la psicologia dell'educazione ad un solo principio, avrebbe scelto questo: il fattore che influenza maggiormente l'apprendimento è ciò che l'alunno sa già. Bisogna accertare questa conoscenza e insegnare di conseguenza.

«Era importante per me la sorpresa che i Freedom Writers divennero ricercatori della strada, perché si erano specializzati nei loro propri diritti. Facendo uso delle conoscenze che essi già possedevano, io ero capace di far connettere tra loro precedenti esperienze e nuove competenze che essi stavano sviluppando in classe. *Dal Diario di E. Gruwell: "Era sbalorditivo come loro comprendevano; erano un'enciclopedia che camminava quando le proposte di apprendimento venivano dalla cultura popolare. Ripetevano parola per parola sequenze filmate dei loro film preferiti o recenti canzoni Rap. Io penso che la chiave è costruire su quello che essi sanno già"»* (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 7).

Nella indicazioni didattiche della Gruwell comunicate nella Guida, la letteratura crea legami tra il testo e l'esperienza degli studenti incidendo sulla loro motivazione.

«Penso che la letteratura possa renderci consapevoli di certi nostri difetti, di certi aspetti della nostra vita che ci mortificano e che ci hanno mortificato in passato, che possa farci capire cosa ci vuole per essere davvero umani, per essere qualcosa di più grande di quello che in effetti siamo. Penso che la letteratura possa farci capire che non stiamo vivendo la nostra vita nella maniera più piena. Ma se la letteratura possa cambiarci la vita, questo non lo so. Sarebbe bello che fosse così. In effetti, può darsi che un racconto o un romanzo sia in grado di cambiarci la vita, di cambiare la nostra vita emotiva, mentre lo leggiamo. Forse se lo facciamo abbastanza spesso alla fine avverrà un processo di osmosi che ci aiuterà ad affrontare quello che ci aspetta» (Carver 2002, 14).

«Quando uno dei miei studenti disse: "Perché noi dobbiamo leggere libri di tizi bianchi morti e sbronzi?", io sapevo che avrei dovuto reperire materiali che li avrebbero coinvolti nel venir fuori attraverso il loro lavoro. Così introdussi scrittori che spinsero i miei studenti a prendere parte al mondo di cui essi stavano leggendo. *Diario 14: "Questa storia (l'ultima rivoluzione) è un viaggio. Io non ho mai letto qualcosa a scuola che fosse collegato a fatti accaduti nella mia vita"»* (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 7).

Scrivi la Gruwell:

«Io incoraggiai i Freedom Writers a scrivere in gruppi collaborativi così che potessero imparare ad apprezzare le differenti prospettive prese dagli altri studenti. In classi di gruppi collaborativi dimostrarono che il lavoro in team può essere più efficace del lavoro da soli. *Diario 142: "Noi impariamo insieme, noi ridiamo insieme, noi piangiamo insieme e noi non vorremmo avere nessun'altra via"»* (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 7).

### 1.1.3. Fai toccare la tolleranza, promuovi la diversità, crea comunità

«Lavorare per familiarizzare con le culture, con i linguaggi, con le lingue, con gli ambienti da cui provengono gli studenti. Celebrare le differenze e non nasconderle.

Essere attenti a studenti che non sono di lingua madre e fanno fatica ad apprendere la grammatica. Insegnare tolleranza e accettare un altro è la chiave fondamentale di quello che faceva una unica l'esperienza dei Freedom Writers. *Diario 116: "Io credo che mai mi sentirò di nuovo sconcertato con una persona di differente razza"»* (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 8).

«Più i miei studenti condividevano le loro storie di vita, più il valore dentro ognuno di loro diventava chiaro per la nostra classe. Il mio obiettivo era abbracciare ogni elemento di diversità, sia questo economico, etnico, religioso o accademico e celebrare le ricchezze di queste differenze. *Diario 77: "La diversità di idee tradizioni e spirito è lo scopo vero dei Freedom Writers"»* (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 8).

«I Freedom Writers consideravano gli altri come confidenti e cominciavano a vedere loro stessi come una famiglia. Invece di essere in competizione, essi si aiutavano l'uno con l'altro dentro e fuori la scuola. Lavorare come comunità per un comune obiettivo rende il cambiamento possibile. *Dal diario di Erin Gruwell: "Attraverso i loro scritti essi scoprivano che potevano condividere una comune identità che li connetteva, non li separava dal mondo"»* (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 8).

### 1.1.4. Costruisci ponti, aspettati responsabilità e celebra il successo

Scrivere non è solo ricordo del passato e custodia della memoria, scrivere è immaginazione e proiezione verso il futuro, scrivere è rendere presente particolari del passato ma soprattutto progettualità futura: come si può cambiare? Come fare entrare il mondo in una classe scolastica? Come uscire dalla classe e guardare con occhi nuovi il mondo? Come sviluppare capacità immaginative? Che cosa succede nell'anima di chi scrive?

I Freedom Writes mi hanno raccontato di viaggi: Polonia, Balcani, Germania; cammini fuori la classe, cammini che hanno sviluppato speranze per il futuro. Mi hanno raccontato di incontri di uomini e donne entrate nella classe 203 che portavano pezzi di mondo. Un continuo altalenare tra vita nella classe e vita nel mondo.

«Per orientare i miei studenti a essere persone che apprendono lungo il corso della vita, avevo bisogno di portare l'apprendimento alla vita. Essi ebbero da imparare che la loro educazione non era confinata alla classe, ai libri di testo o ad altri scritti. Io feci di questo la mia missione: portare le parti del mondo, alle quali non erano mai stati esposti, dentro la mia classe. *Diario 116: "Miss G. non può mai fare cose semplici, lei ha sempre alcune grandi strategie di insegnamento"*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 9).

«Io ho trovato che se tu rendi i tuoi studenti responsabili e hai alte aspettative, essi aumenteranno la loro motivazione. I miei compiti guidati da questa intenzione erano sviluppati con impeto dai Freedom Writers. So che essi avevano l'opportunità di prendere loro stessi tra le mani. Io mi aspettavo da loro successo ed essi lo ebbero. *Diario 157: "Miss G mi spiegò che non avrei potuto avere scuse circa il successo, le scuse non ci sarebbero state e le avversità non sarebbero state qualcosa con cui camminare, ma qualcosa da poter superare"*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 9).

«Il fallimento nella mia classe non era un'opzione. Per sviluppare un curriculum che potesse coinvolgere, illuminare e dare potere ai miei studenti, io ero capace di aiutare loro a fare connessioni valutabili tra la classe e le loro vite. Essi divennero pensatori critici e questo li aiutò ad avere successo nei test standardizzati e ad avere desiderio della più alta educazione. *Diario 105: "Gli storici dicono che la storia si ripete ma, nel mio caso, io ho gestito la rottura di un ciclo perchè avevo intenzione di prendere il diploma nella scuola superiore e andare al college, un'opportunità che i miei genitori non avevano mai avuto"*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 9).

## 1.2. Il Metodo Freedom Writers: il processo del cambiamento

Quali sono i processi evidenziati da Erin Gruwell che dovrebbero sviluppare cambiamento negli studenti? Nella sua Guida ritroviamo tre fasi e molteplici esperienze di apprendimento. Riportiamo qui un grafico che illustra le principali fasi.

Fig. 1 - Descrizione grafica del processo: coinvolgi, illumina e dai potere ai tuoi studenti.



## 2. COSTRUIRE PERSONE LIBERE: IL PUNTO DI VISTA DI CARL ROGERS

Dopo aver presentato le dimensioni essenziali del Metodo Freedom Writers, dalle quali si evince, a nostro giudizio, la responsabilità e la libertà dell'apprendere, in questo paragrafo viene sintetizzato il pensiero dell'autore Carl Rogers che ha molto studiato tali dimensioni (Rogers 1969).

### 2.1. Libertà nell'apprendimento

Mentre mi preparavo alla partenza per gli Stati Uniti, viaggio effettuato per conoscere meglio il Metodo Freedom Writers (Cursio 2015), ebbi l'intuizione, ancora poco chiara, di esplorare in maniera più approfondita l'esperienza di Carl Rogers, in particolare il suo personale punto di vista sull'apprendimento. Facendo la traduzione dalla lingua inglese a quella italiana del Metodo Freedom Writers, mi rendevo conto che vedevo disseminati aspetti dell'esperienza di Carl Rogers nel Metodo Freedom Writers. Mi trovavo di fronte alle mie prime intuizioni che in realtà non potevano costituire un'ipotesi di lavoro. Intuivo comunque delle "contaminazioni teoriche" se non altro per l'area geografica nelle quali sono nati gli approcci: il pensiero e l'esperienza di Carl Rogers prevalentemente legati al Centro studi di La Jolla (San Diego, California) e l'esperienza dei Freedom Writers, vissuta nelle periferie di Long Beach a Los Angeles (California). Per due anni di seguito, nell'estate del 2013 e 2014, ho avuto la possibilità di incontrare, presso il Centro Carl Rogers de La Jolla in California, i componenti di questo centro studi. Ho avuto il privilegio di approfondire la dimensione della libertà nei processi di apprendimento grazie a queste persone. Per tale motivazione, avendo vissuto in prima persona con questi studiosi l'esperienza della libertà nell'apprendere, vorrei dedicare maggiore spazio a questo punto di vista che potrebbe coniugarsi, secondo me, con l'esperienza dei Freedom Writers: studenti scrittori che si costruiscono nella libertà, scrittori tesi a liberare e generare nuove condizioni di cambiamento.

Nell'ambito delle teorie centrate sulla persona, un autorevole studioso, fondatore del Centro Studi sulla Persona, è Carl Rogers che descrive cosa intende per libertà nell'apprendimento in un suo volume pubblicato nel 1969:

«Sono spinto a scrivere questo libro dal desiderio di parlare a maestri, professori, educatori, amministratori di scuole, università e istituzioni educative [...] ciò di cui voglio parlare a tutti costoro è l'apprendimento; ma non nel senso di quel bagaglio di nozioni aride e inutili, subito dimenticate, con cui viene imbottita la testa del povero scolaro indifeso, condannato a fare le spese di una routine ferrea e stantia! [...] parlando di apprendimento ho in mente lo studente che dice: "Sto facendo delle scoperte e tutto ciò che traggo dall'esperienza e assimilo finisce col diventare effettivamente parte di me". [...] Spesso non ci rendiamo conto che gran parte delle cose dette durante le lezioni suscitano nello studente la stessa reazione prodotta in noi dalla presentazione di elenchi di sillabe senza senso: risultano cioè imbarazzanti e incomprensibili [...] quasi tutti gli studenti finiscono col riconoscere che molte delle cose imparate a scuola non trovano nessuna rispondenza nei rispettivi interessi personali» (Rogers 1969, 7-8).

Rogers illustra i requisiti di un apprendimento significativo basato sull'esperienza (Rogers 1969, 1-37) che possiamo così sintetizzare:

a) comporta una partecipazione globale della personalità del soggetto, in quanto si impegna nell'apprendimento non solo sul piano conoscitivo ma anche su quello affettivo ed emozionale;

b) è automotivato: il processo dell'apprendere nasce da motivazioni intrinseche, dalla propria autodeterminazione.

c) ha una reale profonda incidenza, poiché contribuisce a modificare il comportamento, gli atteggiamenti e talvolta perfino la personalità del soggetto interessato;

d) viene valutato direttamente dal soggetto; dal momento che la valutazione del lavoro svolto è affidata agli interessati e l'insegnante utilizza queste informazioni per dare un'ulteriore punto di vista che mette lo studente nella condizione di progredire nelle sue scoperte.

e) la sua caratteristica essenziale è la significatività: quando si realizza questa forma di apprendimento, esso acquista significato per il soggetto in quanto si integra compiutamente nel quadro complessivo delle sue esperienze e dei suoi interessi.

L'adulto educatore dovrebbe mettere in condizione lo studente di fondare il suo impegno sulla convinzione che solo un'attività autoguidata e libera può condurre a forme di apprendimento significativo. Impegno in questo contesto significa capacità di voler andare avanti in situazioni di incertezza e problematicità, aiutare lo studente stesso a saper stare nella situazione di problematicità, accogliere incertezze ed imprevisti, farsi alleato con lo studente per trovare insieme strade per "imparare ad imparare". L'insegnante è dunque un adulto facilitatore che accompagna e aiuta lo studente a superare la sua "centratura razionale" per cui solo lui ha

ragione e aiuta lo studente a darsi delle ragioni, a sviluppare cambiamenti proprio nel confronto con altri punti di vista.

Questo processo di cambiamento, questa libertà nell'apprendere tiene conto dei dati di realtà. Libertà nell'apprendimento in una scuola significa: attenzione ai regolamenti interni, organizzazione didattica, strumenti di valutazione, missione educativa di una scuola, una dimensione della libertà nell'apprendere che può diventare esperienza formativa che si incarna nei processi istituzionali della scuola.

Apprendere nella libertà, apprendere in comunità: in questa prospettiva l'adulto che accompagna lo studente crede che una classe scolastica con le sue risorse può affrontare insieme situazioni impreviste e trovare una soluzione collettiva ai problemi. La libera discussione della situazione fornisce elementi molto utili per progredire utilizzando le stesse situazioni di contrasto per avviare processi di apprendimento significativi.

Ascoltando le testimonianze delle persone che fanno parte del Centro Studi Carl Rogers, che sono state in diretto contatto con Carl Rogers, in particolare l'esperienza di Will Stillwell, si evidenziava la necessità di riproporre e sviluppare questa dimensione della libertà nell'apprendere attraverso le testimonianze dei docenti che hanno vissuto in prima persona queste esperienze. Will stesso diceva che non si trattava tanto di avere titoli accademici per essere un esperto del metodo di Carl Rogers, si trattava piuttosto di vivere e praticare la libertà nell'apprendere: imparare da adulti a condividere l'esperienza di imparare con altri adulti educatori nonostante l'estrema difficoltà evidenziata nelle resistenze al cambiamento. A tal proposito lo stesso Carl Rogers racconta attraverso la testimonianza di una maestra di una sesta elementare statunitense: «Ho trovato difficile svolgere attività tanto diverse e mi sono resa conto che la mia pazienza nel trattare coi residui infantili degli adulti è più limitata di quella che riesco ad avere nell'educare i ragazzi. In particolare ho capito come fornire davvero incentivi per l'apprendimento sia cosa ben diversa dal fare lezione o parlare sulla necessità di tali incentivi» (Rogers 1969, 36).

Questa disponibilità ad apprendere da parte dell'adulto può diventare condizione importante perché si crei libertà nell'apprendere da parte degli studenti. A proposito degli studenti ecco cosa dice Rogers: «In primo luogo risulta chiaro che quando gli studenti si rendono conto di poter coltivare liberamente i loro interessi personali, tendono per lo più a impegnarsi maggiormente, a lavorare con più energia e soprattutto ad apprendere e ad utilizzare la loro esperienza di studio con maggiore consapevolezza di quanto avviene nei corsi tradizionali» (Rogers 1969, 124).

Dalle testimonianze che ho vissuto al Centro Carl Rogers, emerge un altro aspetto interessante di questa dimensione della libertà nell'apprendere. Nei focus group svolti da Carl Rogers e dai suoi collaboratori del Centro Studi, si evidenziava un processo trasformativo interessante: l'apprendimento è un'esperienza di cambiamento, è un comportamento che viene assunto responsabilmente, è un tentativo di dare senso alla situazione nel "qui e ora", un "prendere posizione" rispetto alle circostanze di vita.

In ogni esperienza di apprendimento c'è questo desiderio di ampliare gli spazi della libertà interiore. Per Carl Rogers la libertà è una esperienza interiore. Noi abbiamo il potere di scegliere il nostro modo di essere in qualsiasi circostanza. Nel suo studio sulla libertà nell'apprendimento (Rogers 1969, 312), Rogers fa esplicito riferimento all'esperienza di Viktor Frankl evidenziando la dimensione fondamentale della libertà come esperienza interiore. Ai nostri studenti dobbiamo offrire, aiutare a vivere, esperienze di apprendimento perché loro possano prendere posizione, sviluppare atteggiamenti, darsi ragione della loro condizione esistenziale e del loro compito per migliorare il mondo intorno a loro. Emerge da queste considerazioni l'idea che lo studente-adolescente non possa solo essere considerato e visto come uno che vive i problemi della sua età. La nostra prospettiva è quella di scoprire nell'adolescente-studente una possibilità di cambiamento, potenzialità da progettare per il benessere personale e comunitario; uno studente-adolescente che sviluppa capacità esplorative, senso della sfida, capace di sopportare situazioni di fatica e disorientamento; occorre aiutare i nostri studenti a fare esplorazioni in profondità, sollecitare libertà interiore, consapevolezza di sé e reali azioni per il cambiamento; rispondere sempre più alle aspirazioni, alla chiamata alla propria individualità; aiutare lo studente nell'esperienza dell'apprendimento a creare le condizioni per una comunicazione fluida tra i tempi interiori ed i tempi sociali; sviluppare attraverso le scelte il mantenimento dell'integrità personale sempre in "equilibrio instabile".

Questa condizione di libertà nell'apprendere testimoniata dalle persone del Centro Studi è un'esperienza che sviluppa unità interna, integrazione: cambiare, trovare legame nei tempi spezzettati del quotidiano, aiutare lo studente a fare unità tra tempo scolastico dell'apprendimento e le innumerevoli imprese di apprendimento che vengono messe a disposizione dopo il suono della campanella. Si pensi ad esempio, all'importanza delle esperienze sportive, dove il mister può rappresentare una figura autorevole.

L'adolescente-studente seduto in classe fatica ad intravedere i "nessi" che legano le varie esperienze, sperimenta la frammentarietà, vorrebbe essere aiutato a trovare legami per costruire la sua identità imperfetta.

«Secondo me - dice Carl Rogers - siamo in presenza di una situazione del tutto nuova nel campo educativo, e il fine dell'educazione, se abbiamo a cuore la nostra sopravvivenza, deve essere agevolazione del cambiamento e dell'apprendimento. L'unico uomo che possa considerarsi educato è colui che ha imparato ad imparare; che ha imparato ad adattarsi e mutare; che sa che nessuna conoscenza è certa, e che solo il processo di ricerca della conoscenza costituisce una base di certezza. La disponibilità al cambiamento, la fiducia nel processo piuttosto che nella conoscenza statica, costituiscono l'unica meta sensata dell'educazione nel mondo moderno» (Rogers 1969, 130).

La disponibilità al cambiamento, il terreno fecondo per sviluppare questo processo potrà realizzarsi nella condizione che si accetti la diversità, che lo studente

sia accolto come persona degna di fiducia, studente come persona che apprende, studente che ha bisogno di essere accolto anche quando è apatico e disorientato; accettare ed accogliere persino gli ostacoli al processo di apprendimento: la rivalità con un compagno, l'odio per l'autorità. L'adulto in questo processo dovrà assumersi il coraggio della genuinità: riconoscere i tempi nuvolosi e incerti nei quali ci si sente non partecipi con gli alunni, ci si sente di non apprezzare e non stimare i propri studenti. Manifestare genuinamente la "non sintonia" è dare il permesso allo stesso studente di esprimere le proprie emozioni senza giudizio. Il falso interessamento si rivela spesso inefficace. Proprio questo delicato processo, che nasce "tra" l'adulto e lo studente, diventa lo spazio del cambiamento, del desiderio di apprendere, della curiosità. Un'ora di lezione può cambiare la vita (Recalcati 2014). «Se si crede nella capacità dell'individuo - dice C. Rogers -, si farà il possibile per procurargli occasioni e permettergli di scegliere da sé la propria strada ed il proprio senso di marcia relativamente al suo apprendimento» (Rogers 1969, 142). Lo studente assume l'incertezza della scoperta, assume i rischi della ricerca. In tal modo: «[...] l'apprendimento diviene vita vera. Lo studente cammina per la sua via talvolta con entusiasmo, talvolta con riluttanza, per formarsi come individuo che apprende, che cambia» (Rogers 1969, 143).

I cambiamenti non si limitano solo al miglioramento della lettura, della scrittura e dell'aritmetica. «Gli apprendimenti significativi - dice C. Rogers - sono quelli di carattere personale: indipendenza, apprendimento autonomo e responsabile e liberazione della creatività, tendenza a divenire persona» (Rogers 1969, 148).

Quali metodi per creare un clima di libertà in una classe scolastica? Se si vogliono creare le condizioni di un apprendimento autonomo e libero è necessario che lo studente venga posto di fronte a un problema da lui sentito come reale. Il docente si preoccupa, organizza, pensa agli stimoli come mezzi per sviluppare esperienze di apprendimento. Secondo un'indicazione di Carl Rogers, ad esempio, in una classe è necessaria la presenza di libri: la biblioteca è l'accesso ai molteplici punti di vista sul mondo, serve per farsi domande e risolvere problemi. Non solo i libri ma anche le persone che interagiscono con gli autori. Un autentico circolo ermeneutico tra lettore e autore. Organizzare gite, preparare interviste con persone significative del territorio, far diventare gli studenti delle classi superiori dei consulenti per le classi inferiori (Rogers 1969, 162): metodi per creare condizioni di libertà, per aiutare lo studente a scegliere e prendere posizione.

In questa prospettiva, non sembra rilevante la distinzione tra apprendimenti formali ed informali. C'è un'esperienza di apprendimento in profondità fortemente connessa al territorio, a testimonianze di figure significative, ad altre istituzioni formative. In questa visione di complessità sistemica, l'alunno impara fuori e dentro la scuola. Anzi, talvolta è proprio l'extracurricolo che fa nascere domande per sviluppare i processi di cambiamento. È il tempo di ascoltare le culture urbane, visitare gli spazi giovanili, capire le loro mode, capire senza giudicare. In questa condizione di dilatazione degli spazi formativi un espediente che serve a dare sicurezza e responsabilità allo studente che apprende è l'impiego del co-

siddetto “contratto” apertamente concordato tra studente e docente. «[...] Esso inoltre rappresenta il punto a metà strada fra la completa necessità di imparare ciò che più interessa e un tipo di apprendimento relativamente libero ma pur sempre strutturato secondo certi criteri imposti dall’istituzione scolastica alla quale si appartiene» (Rogers 1969, 163).

Le discipline di insegnamento a scuola sono finestre sul mondo, intrecci di teorie dalle quali comprendere e dare senso al mondo dentro e fuori di noi. Le discipline di insegnamento con i loro contenuti circoscrivono, danno confine agli interessi degli studenti. Lavorare per sviluppare libertà significa accogliere i vincoli, lavorare nel quadro degli orientamenti educativi di una scuola. È una libertà per il cambiamento.

È questa una libertà non intrisa di ideologia giustificativa di sé stessa, una libertà che rispetta tutte le persone e che è consapevole che non si può “imporre il clima di libertà”.

Responsabile del proprio apprendimento, lo studente in questo approccio si assume la responsabilità di decidere quali siano i criteri importanti per lui, i suoi obiettivi e la misura nella quale si è impegnato per raggiungerli. La dimensione di autovalutazione, supportata dal giudizio sincero del docente, rappresenta il tentativo di aiutare lo studente a riflettere sul suo imparare. «La valutazione del proprio apprendimento è uno dei mezzi principali attraverso cui l’apprendimento si fa, oltre che autonomo anche pienamente responsabile» (Rogers 1969, 176).

### 3. IL METODO FREEDOM WRITERS E L’ESPERIENZA DI CARL ROGERS: CONTAMINAZIONI POSSIBILI

A questo punto ci sembra interessante evidenziare alcune delle riflessioni di Carl Rogers a proposito dell’insegnamento e dell’apprendimento in riferimento alle possibili contaminazioni teoriche con il Metodo Freedom Writers.

«Mi rendo sempre più conto che mi interessa soltanto l’apprendimento che influenza in maniera significativa il comportamento. [...] Mi sono convinto che il solo apprendimento che influenza in maniera significativa il comportamento è quello che il discente scopre, e di cui si appropria da sé. [...] Mi rendo conto che mi interessa solo essere un discente, e preferibilmente imparare cose che contano, che esercitano un’influenza significativa sul mio comportamento. [...] Ritengo che uno dei modi per me migliori, anche se più difficili, di imparare, consista nell’allentare la mia struttura difensiva, almeno temporaneamente, e di cercare di capire il modo in cui l’altra persona sente e considera la propria esperienza. [...] Un altro modo di imparare, per me, consiste nell’enucleare le mie incertezze, nel chiarire i miei dubbi, avvicinandomi così al significato che la mia esperienza sembra effettivamente racchiudere» (Rogers 1969, 181-186).

Sembra ci sia una sorta di “contaminazione” tra il pensiero di C. Rogers ed il Metodo Freedom Writers. Rogers spiega che l'apprendimento significativo basato sull'esperienza comporta una partecipazione globale della personalità del soggetto, in quanto questo si impegna nell'apprendimento non solo sul piano conoscitivo ma anche su quello affettivo ed emozionale. In riferimento a questo aspetto, ecco cosa abbiamo rilevato nel Metodo Freedom Writers: il processo di sviluppo e cambiamento evidenziato dal Metodo Freedom Writers attraverso le esperienze del “Coinvolgi i tuoi studenti”, “Illumina i tuoi studenti” e conferisci “Potere ai tuoi studenti” sembra centrato su questi processi di integrazione tra pensiero, sentimento e azione. Lo studente partecipa in maniera globale al suo processo di apprendimento.

Rogers afferma anche che l'apprendimento significativo è automotivato, cioè il senso dello scoprire ha a che fare con il comprendere una cosa che si sprigiona interiormente. Questa affermazione di Rogers potrebbe illuminare il Metodo Freedom Writers; applichiamola ad esempio al seguente testo della Gruwell:

«Quando uno dei miei studenti disse: “Perché noi dobbiamo leggere libri di tizi bianchi morti e ubriachi?”, io sapevo che dovevo trovare materiali che li avrebbero coinvolti nel venir fuori con il loro lavoro. Io introdussi scrittori che spinsero i miei studenti a prendere parte nel mondo di cui essi stavano leggendo. *Diario 14: “Questa storia (l'ultima rivoluzione) è un viaggio. Io non ho mai letto qualcosa a scuola che sia collegato a qualcosa che è successo nella mia vita”*» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 7).

Come si evince anche da questo testo, l'automotivazione è al centro del processo Freedom Writers.

Rogers inoltre, riferendosi sempre all'apprendimento, afferma che esso ha una reale e profonda incidenza, poiché contribuisce a *modificare il comportamento, gli atteggiamenti e talvolta perfino la personalità del soggetto interessato*. Ecco una possibile similitudine con il pensiero e l'esperienza di Erin Gruwell che allarga la questione intuendo che il cambiamento nel comportamento personale ha influenze anche sul piano sociale. Riportiamo questo testo significativo già richiamato:

«...i miei studenti fecero connessioni tra la vita reale ed il materiale scolastico; c'era un desiderio di portare le lezioni direttamente dalla classe alle strade. Era gratificante vedere i miei studenti maturare e svilupparsi da apatici adolescenti in maturi giovani uomini e donne che erano interessati a creare dei cambiamenti nelle loro comunità. Ottenendo di conoscere loro stessi attraverso l'attività “coinvolgi i tuoi studenti” e rinforzando le loro conoscenze attraverso l'attività “illumina i tuoi studenti”, veramente incoraggiai i Freedom Writers ad assumere il potere in loro stessi per cambiare il mondo intorno a loro» (The Freedom Writers Foundation e Gruwell 2007, 187).

Ancora Rogers spiega che l'apprendimento basato sull'esperienza viene *valutato* direttamente dal soggetto; dal momento che la valutazione del lavoro svolto è affidata agli interessati, sono loro che stabiliscono i ritmi del proprio apprendere e orientano le loro ricerche in base ai risultati ottenuti. A questo proposito anche il Metodo Freedom Writers propone esperienze di valutazione autentica. Pensiamo ad esempio ad un'esperienza formativa proposta dalla Gruwell, denominata "Lo stemma": in questa esperienza, nel momento in cui gli studenti presentano dei loro scudi con gli obiettivi e le persone significative della loro vita al resto della classe, rispondono ad alcune domande riguardanti riflessioni sui processi di *cambiamento nella vita*, quindi valutazioni autentiche, come diceva Rogers. Ecco ad esempio alcune domande poste dalla Gruwell ai suoi studenti, connesse all'attività de "Lo stemma":

- È stato duro individuare qualcosa che rappresenta tu chi sei?
- Hai imparato niente su te stesso mentre creavi il tuo scudo?
- Hai imparato qualcosa che ti ha sorpreso circa qualche altro studente in classe?
- In che modo il tuo scudo è differente dagli altri?
- Tu hai niente in comune con qualcun altro in classe?

Tutte domande autentiche orientate a promuovere e sviluppare cambiamento (The Freedom Writers e Gruwell 1999, 73-74).

Riguardo al cambiamento, ricordiamo che nella "Salsa segreta" di Erin Gruwell viene indicato un ingrediente fondamentale che è quello di "Aspettati responsabilità".

C. Rogers ed E. Gruwell, contaminazioni necessarie, similitudini, approfondimenti che potrebbero dare maggiore vigore teorico al Metodo Freedom Writers.

## CONCLUSIONI E POSSIBILI SVILUPPI

Occorre formare professionalità che colgano le esigenze delle classi eterogenee, strutturare ambienti di apprendimento educativo e sociale in modo che gli studenti sviluppino le conoscenze, le competenze necessarie e gli atteggiamenti per interagire nelle loro vite attraverso le differenze.

Il lavoro della Gruwell, attraverso il suo metodo, potrebbe creare condizioni perché si possa vivere nella scuola l'esperienza dell'unicità, l'esperienza della convivialità delle differenze e la responsabilità del cambiamento. In questo processo può svilupparsi la consapevolezza dell'importanza di accettare il proprio errore, la cura relazionale e la dimensione della speranza. Come filo rosso di questo percorso abbiamo cercato di evidenziare la dimensione della libertà dell'apprendere sviluppata a partire dall'esperienza di Carl Rogers. Tale ricerca della libertà rimane obiettivo essenziale nell'esperienza dei Freedom Writer, scrittori che vogliono costruirsi appunto, persone libere attraverso l'onore della vita in tutte le sue dimensioni e tracciare questi segni della vita in un quaderno, nello scrivere la propria biografia. Non

c'è dubbio che la fondazione teorica avrebbe bisogno di ulteriori contaminazioni. Per la nostra esperienza di ricerca pensiamo, ad esempio, agli sviluppi delle Neuroscienze, con il pensiero e le intuizioni dell'importanza dello scrivere un diario di Daniel Siegel e la Logoterapia di Viktor Frankl orientata alla ricerca di senso e alla libertà di assumere atteggiamenti umani anche in condizioni di vita complesse e critiche.

Per approfondire l'esperienza dei Freedom Writers sarebbe auspicabile anche un'esplorazione della letteratura diaristica: ancora oggi i diari di Anna Frank, Etty Illesium, gli scritti di Elie Wiesel portano domande che potrebbero aiutarci ad interpretare la complessità del momento presente, pensiamo ai flussi migratori e alla ricerca di nuovi paradigmi che sostengano pratiche educative orientate alla sostenibilità interculturale.

#### BIBLIOGRAFIA:

- Ausbel, David Paul. 1954. *Theory and problems of adolescent development*. New York: Grune & Stratton.
- Carver, Raymond Cleve. 2002. *Niente trucchi da quattro soldi. Consigli per scrivere onestamente*. Roma: Minimum Fax.
- Cursio, Giuseppe. 2015. *Il Metodo Freedom Writers: sviluppare cambiamento negli studenti. Estratto tesi di Dottorato n. 934*. Roma: Università Pontificia Salesiana.
- Mortari, Luigina. 2003. *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.
- Recalcati, Massimo. 2014. *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*. Torino: Einaudi.
- Rogers, Carl. 1969. *Freedom to learn*. Columbus: Charles E. Merrill Publishing Company.
- The Freedom Writers e Erin Gruwell. 1999. *Freedom Writers Diary: their story, their words*. New York: Broadway Books.
- The Freedom Writers e Erin Gruwell 1999. *The Freedom Writers Diary: How a Teacher and 150 Teens Used Writing to Change Themselves and the World Around Them*. New York: Broadway Books.
- The Freedom Writers Foundation e Erin Gruwell. 2007. *The Freedom Writers Diary Teacher's Guide*. New York: Broadway Books.
- The Freedom Writers Teachers e Erin Gruwell. 2009. *Teaching hope*. New York: Broadway Books.
- Tomlison, Carol Ann. 2003. *Fulfilling the Promise of the Differentiated Classroom. Strategies and Tools for Responsive Teaching*. Alexandria: VA USA, ASCD, (Edizione italiana a cura di Mario Comoglio. 2006. *Adempiere la promessa di una classe differenziata*. Roma: LAS).